Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 2

Artikel: Gli architetti, il Sindaco e la città

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131659

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

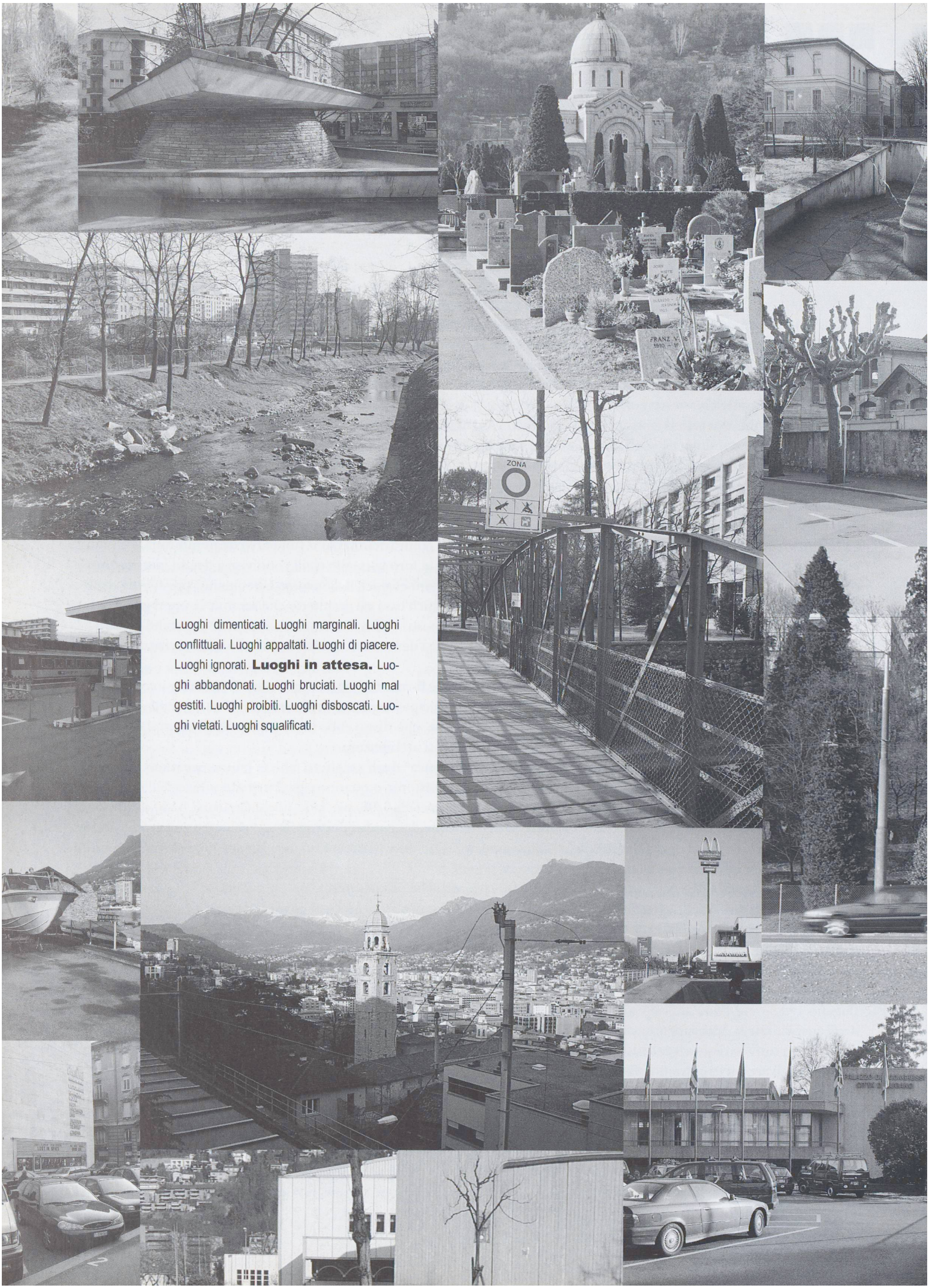
Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gli architetti, il Sindaco e la città

Ha ragione il Sindaco di Lugano quando afferma che compito della politica è di promuovere l'iniziativa privata. Tuttavia ci sembra ormai certo, considerata l'esperienza dei governi municipali di tante città europee, che è soltanto attraverso la progettazione degli spazi e dei luoghi pubblici che una città rappresenta la propria cultura, e può indirizzare e condizionare la qualità dell'iniziativa privata. E che pertanto, questo tema della progettazione degli spazi e dei luoghi pubblici deve essere al centro dell'interesse politico.
Abbiamo più volte ripetuto la nostra convinzione che l'architettura è "pubblica", nel senso che ogni trasformazione ambientale modifica stabilmente, spesso in modo irreversibile in tempi storici, il paesaggio della vita collettiva cittadina, e che pertanto i programmi e gli esiti progettuali di dette modificazioni devono essere oggetto di confronto e di dibattito.
Abbiamo più volte anche ribadito come il Concorso di architettura, nelle sue diverse forme, sia l'unico strumento adeguato per promuovere il confronto culturale e per attribuire al conferimento dei mandati pubblici una dignità morale, prima ancora che culturale.
L'atteggiamento del Sindaco di Lugano, al proposito, è di aperta contrarietà verso il Concorso di architettura e sottende una scelta di conflitto con gli architetti, con la loro cultura e con le loro battaglie civili condivise a livello internazionale, considerato che ormai a livello europeo, ed anche in diversi Cantoni elvetici, il Concorso è strumento prevalente di selezione dei progetti. Ciò dispiace innanzitutto perché il Sindaco è anch'esso un architetto che sembra vivere il proprio mestiere senza le passioni che noi condividiamo con gran parte dei nostri colleghi-lettori. Ma soprattutto perché ciò priva la città di una vitalità culturale che riteniamo necessaria alla stessa vita democratica cittadina, alla faticosa costruzione di una idea condivisa di città.
E proprio perché condividiamo l'appello del Sindaco a realizzare forme nuove ed aggiornate di governo intercomunale del territorio, dobbiamo rilevare come questa posizione del Municipio luganese comporta, per il ruolo guida della maggiore città del Cantone, un esempio negativo di portata regionale, che diverrebbe invece, all'inverso, esemplare e trascinante, nel caso in cui Lugano decidesse di promuovere concorsi di architettura.
Perché, Egregio Signor Sindaco, la "litigiosità" e la "rivalità lobbistica" degli architetti (che in talune occasioni, è vero, appare tale) deriva proprio dal fatto che in Ticino i Concorsi non esistono, o quasi, e vige il metodo antico dell'incarico diretto. Manca quella "morale dei Concorsi", di cui parlavamo in *archi* 5-6/98, per cui i pochi Concorsi banditi diventano arene di accesa competitività, anche per via della approssimazione dei giudizi delle giurìe, anch'esse non avvezze al Concorso come strumento ordinario. Ma perché, ci chiediamo, il Ticino deve rimanere un caso isolato, quando persino in Italia i Concorsi si stanno, sia pur lentamente, imponendo?
Archi ha aperto un dibattito sulla città, e vuole offrire al lettore anche un panorama (pur se parziale e frammentato in più "cartoline") della sua condizione culturale. Per questo pubblichiamo alcuni progetti comunali che ci sembrano esemplari, tra i quali anche alcune immagini dei progetti di Angelo Paparelli, uno dei pochi architetti incaricati di progettare molti spazi e luoghi pubblici a Lugano (molti dei quali incarichi acquisiti grazie alle doti "imprenditoriali" dell'architetto, capace di proporre progetti e relativi finanziamenti). Si tratta di una scelta anomala per la rivista, in quanto la redazione non condivide questi progetti, ma li pubblica comunque per offrire al lettore un' immagine più completa del mestiere oggi a Lugano.
Archi auspica che la città superi questa condizione, ricostruendo un rapporto positivo con la generalità degli architetti (così come con tutte le risorse intellettuali di cui è ricca), e che utilizzi appieno il potenziale di proposte e di elaborazione culturale che gli architetti possono offrirle. Per questo, *archi* mette a disposizione del Sindaco e della città il suo impegno.

archi



Luoghi dimenticati. Luoghi marginali. Luoghi conflittuali. Luoghi appaltati. Luoghi di piacere. Luoghi ignorati. **Luoghi in attesa.** Luoghi abbandonati. Luoghi bruciati. Luoghi mal gestiti. Luoghi proibiti. Luoghi disboscati. Luoghi vietati. Luoghi squalificati.

McDonald's
SERGIZIO MOLINI BERNASCONI
Lavauto Rapido 6.-
AUTOLAVAGGIO